

Il patriarca alla Madonna del Carmelo

► Saltata la processione per il secondo anno per la normativa covid

LA CELEBRAZIONE

VENEZIA Con una Santa Messa presieduta dal patriarca Francesco Moraglia, si è svolta la tradizionale celebrazione della Madonna del Carmelo, nella chiesa dei Carmini, a cura della Scuola Grande dei Carmini, l'ultima proclamata, nel 1594 e poi attiva dal '700, che conta attualmente 280 confratelli. A causa delle precauzioni anti Covid, per il secondo anno non ha avuto luogo la processione di affidamento alla Madonna. Nella chiesa, particolarmente affollata, erano presenti i confratelli, le rappresentanze delle altre Scuole Grandi, molti fedeli ed autorità civili e militari. Per il Comune c'era il consigliere delegato Giovanni Giusto; con lui anche la senatrice M5S Orietta Vanin, la quale, come esponente della commissione Cultura del Senato, sta visitando le Scuole Grandi della città per capirne problemi ed esigenze dopo l'acqua grande e la pandemia.

CERIMONIA

I saluti ufficiali al patriarca ed ai fedeli sono stati portati dal Guardian Grande Franco Campiutti; quindi sono stati vestiti di cappa i nuovi confratelli: Antonella Bedon, Riccardo Linazzi, Minu Habibi Minelli e Francesco Melli. Si racconta che nell'ottavo secolo A.C. il popolo d'Israele si stava allontanando da Dio. Il profeta Elia salì sul monte Carmelo e pregò intensamente, fino a quando una nuvola si ingrandì e lo avvolse a forma di mano. Era l'intervento di Maria, e poco dopo venne la sospirata pioggia e fece capolino la rugiada, dopo 3 anni di siccità. «Questa è la più antica celebrazione mariana - ha osservato il patriarca - riferita a quando il popolo si era allontanato dall'Alleanza. Anche oggi la società si sta allontanando da Dio, e dobbiamo far fronte a ciò che disse Nietzsche

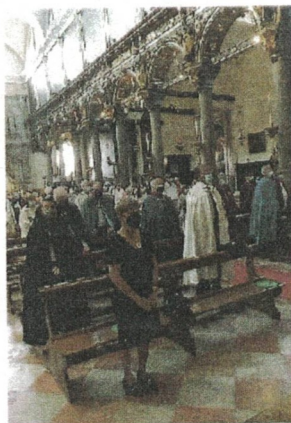
nel Novecento: "Dio è morto", e dovette inventare un superuomo capace di governare tutto, la vita ed anche la morte. Quando l'uomo elimina Dio, elimina se stesso. Proprio dopo la pandemia raccomandando a tutti di avvicinarsi alla Riconciliazione attraverso la preghiera, quella contemplazione che fu di Elia ed è propria dell'ordine carmelitano. La contemplazione è un atto di amore: chiedere perdono con amore».

«L'uomo ha bisogno di conoscere la verità - ha proseguito Moraglia - di verità e di bene. Amare ed essere amati, ed in questo noi preti siamo dei privilegiati. Amano gli uomini e da questi, se sono bravi preti, vengono amati. Per anni ho frequentato una casa di cura: i ricchi mi dicevano che i soldi non portano la felicità, gli amici si allontanano e si viene accompagnati da un nugolo di parassiti. L'amore non si inventa e non si improvvisa; dobbiamo rinnovare il carisma contemplativo. Celebrare una festa liturgica significa comprenderne le origini ed annunciarle agli altri».

Tullio Cardona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«CELEBRARE UNA FESTA LITURGICA SIGNIFICA COMPRENDERNE LE ORIGINI E POI ANNUNCIARLE A TUTTI GLI ALTRI»



LA MESSA La celebrazione nella chiesa dei Carmini